

Cartelle pazze Inps 2017 su contributi colf e badanti. Come difendersi? Cartelle pazze Inps 2017, ci risiamo: questa volta nel mirino ci sono i contributi di colf, badanti e baby sitter non pagati nel 2012 e 2013. Ecco come difendersi.

Cartelle pazze Inps 2017 per datori di lavoro domestico che, secondo l'Istituto, non avrebbero pagato i **contributi** in favore di **colf, badanti e baby sitter** nel 2012 e nel 2013. È questo il succo del comunicato stampa pubblicato dall'Inps il 28 novembre 2017, con il quale si annuncia che sono in arrivo **avvisi di accertamento** per i rapporti di lavoro domestico in merito al mancato pagamento dei contributi per almeno un trimestre **tra la fine del 2012 e il 2013**. Il problema nasce dal fatto che, come denunciato da diverse famiglie, i rapporti di lavoro domestico contestati dall'Inps si sono interrotti ancor prima del periodo oggetto di accertamento e pertanto le cartelle pazze in arrivo nel 2017 nascondono un **errore** da parte dello stesso Istituto. **L'Assindatcolf**, l'associazione sindacale dei datori di lavoro domestico, spiega cosa fare per difendersi e non pagare gli importi, spesso molto elevati, contenuti negli avvisi di accertamento Inps sui contributi di colf, badanti e baby sitter. Vediamo di seguito come difendersi dalle cartelle pazze Inps in arrivo in questi ultimi giorni del 2017. Destinatari delle **oltre 200.000 cartelle pazze Inps** sono i datori di lavoro domestico che, a seguito dei controlli effettuati dall'Istituto, risultano **non aver pagato i contributi dovuti per colf, badanti e baby sitter** per il quarto trimestre del 2012 e nel 2013. Gli avvisi di accertamento inviati nel 2017 invitano i contribuenti a regolarizzare la propria posizione contributiva e a versare quanto contestato dall'Inps. Si tratta di cifre che, secondo quanto diffuso da organi di stampa e associazioni di categoria, arrivano a superare i 12.000 euro in alcuni casi. Tuttavia **non sempre è obbligatorio pagare** ed è lo stesso Istituto a comunicare **come contestare le cartelle Inps** qualora il rapporto di lavoro domestico si sia già concluso. Nel comunicato stampa del 29 novembre 2017 si legge che la contestazione può essere effettuata:

- telefonicamente, tramite Contact center Inps;
- utilizzando il servizio "lavoratori domestici" sul sito internet.

Come contestare gli avvisi Inps sui contributi di colf e badanti

La contestazione contro le cartelle pazze Inps 2017 potrà essere effettuata utilizzando il **modulo prestampato di autocertificazione allegato dall'Inps** alla lettera di avviso, nel quale sono contenute tutte le informazioni utili su come comunicare l'eventuale cessazione del rapporto di lavoro ed inviare i bollettini di pagamento dei contributi. La contestazione dovrà essere inviata **entro 30 giorni** dalla data di recapito dell'avviso bonario da parte dell'Inps. Se il datore di lavoro ha già comunicato la **cessazione del rapporto di lavoro**, può inviare copia della ricevuta di comunicazione, oltre che tramite i canali sopra indicati, anche via fax al numero verde gratuito 800.803164 oppure tramite mail all'indirizzo comunicazioni.LD@inps.it, allegando copia del documento di identità del datore di lavoro. Tale comunicazione consentirà alla sede Inps di chiudere il rapporto di lavoro ed eventualmente di **annullare l'avviso** inviato per i periodi per i quali i contributi non siano dovuti. In questi casi, ovviamente, sarà ritenuta valida l'originaria data di comunicazione della cessazione del rapporto di lavoro e pertanto nessuna sanzione amministrativa sarà dovuta dal datore di lavoro.

Il caos cartelle pazze Inps 2017

Niente allarmismi: se gli importi contenuti negli avvisi di accertamento dell'Inps risultano non dovuti perché riferiti a colf, badanti e baby sitter non più assunte nel periodo contestato, basterà seguire le istruzioni di cui sopra per eseguire la contestazione. Un **caos non nuovo per le famiglie** che negli anni hanno assunto una badante o un lavoratore domestico in regola: le cartelle pazze dell'Inps sono la conseguenza del mancato aggiornamento delle informazioni presenti negli archivi dell'Istituto. Una disorganizzazione che, tuttavia, causa non soltanto perdite di tempo ma soprattutto preoccupazioni per i datori di lavoro domestico nel mirino dei controlli dell'Inps. "A tutte queste famiglie che, per ovvi motivi, stanno vivendo momenti di grande tensione, vogliamo mandare un messaggio distensivo: si tratta di accertamenti di routine, atti a verificare eventuali vuoti contributivi riscontrati sul sistema, talvolta dovuti a periodi di sospensione dell'attività come avviene per permessi non retribuiti o maternità, o nel caso in cui non fosse stata correttamente registrata la cessazione dello stesso rapporto di lavoro." A rassicurare le famiglie è **L'Assindatcolf, il sindacato dei datori di lavoro domestico** che in questi giorni sta fornendo assistenza a molti datori di lavoro domestico vittime delle cartelle pazze dell'Inps in questi ultimi giorni del 2017.